

L'ordinanza resta in vigore

Il Tar non sospende l'ordine della Regione: «Rifiuti a Columbra»

Nella discarica potranno arrivare scarti di lavorazione dal Crotonese e da Cosenza

Antonio Morello

CROTONE

Nulla di fatto. Resta in vigore l'ordinanza della Regione che, lo scorso 14 luglio, ha disposto lo smaltimento di 600 tonnellate al giorno di scarti dei rifiuti (450 tonnellate prodotte dal Cosentino e 150 provenienti dal Crotonese) nella seconda buca della discarica di Columbra (destinata alle scorie industriali) fino al 30 settembre, al fine di arginare l'emergenza in Calabria legata al blocco degli impianti pubblici di conferimento. Il Tar di Catanzaro ha infatti rigettato il ricorso congiunto presentato dal Comune capoluogo e dall'Ambito territoriale ottimale 3, che chiedevano la sospensione del provvedimento firmato dal presidente facente funzioni della giunta calabrese, Nino Spirlì.

Adesso l'istanza cautelare sarà discussa nell'udienza dell'8 settembre davanti al collegio. «L'ordinanza regionale – scrive nel decreto il presidente della prima sezione, Giancarlo Pennetti – ha ritenuto di porre su un piano di preminenza proprio la cura di detti interessi pubblici per un periodo comunque temporalmente limitato». Inoltre, secondo il Tribunale amministrativo regionale, è anche da escludere la «preoccupazione secondo cui l'attività di conferimento» nel sito gestito dalla società Sovreco «possa dare luogo ad una mi-

scelazione di rifiuti pericolosi» così come prospettato dall'ente di piazza della Resistenza, in quanto la Città della di Catanzaro non ha elaborato una «nuova autorizzazione» per la discarica di Crotone, bensì ha solamente consentito di utilizzare «volumi residui già autorizzati in passato in relazione a rifiuti di origine urbana non pericolosi e compatibili». C'è di più. A fronte delle «preoccupazioni» in merito ai «riflessi di natura ambientale» che potrebbe comportare l'atto del governatore, per il Tar «si contrappone un quadro previsionale che sembra nettamente orientato verso una assai verosimile "emergenza rifiuti" di concreta e non trascurabile rilevanza nel pieno della stagione estiva e turistica».

Allo stesso modo, termina il decreto, per il momento «appare recesiva», e quindi da non tenerne conto, «ogni considerazione sulle conseguenze economiche ricadenti» sul Comune capoluogo derivanti dall'esecutività del provvedimento impugnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

